



Gli incidenti a Timor dopo l'intervento del Papa

Viaggio del Papa Incidenti nel Timor est

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO SANTINI

Una manifestazione di protesta per l'indipendenza e la libertà di Timor orientale ha concluso ieri la cerimonia della visita del Papa a Dili. Venti studenti hanno portato vicino all'altare un grande cartello con la scritta «Fretellini saluta il Papa, indipendenza e libertà per il Timor est, noi sofferiamo». È intervenuta subito la polizia, che fin dalla sera prima era stata dislocata insieme alle unità dell'esercito lungo tutte le strade di accesso alla città fino al mare. Da dove erano state allontanate durante la notte le navi in sosta, ed è arrestato alcuni giovani mentre altri sono riusciti a mimetizzarsi tra la folla. Il ministro della Difesa, il cattolico Leonardus Benny Murdani che, dopo aver ricevuto il Papa all'arrivo all'aeroporto, aveva parlato con il governatore dell'isola ad altre autorità alla messa, si era appena alzato. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Poco prima, tra gli applausi di una folla festosa per l'avvenimento e non rassegnata a vivere un dramma che dura da 14 anni, Giovanni Paolo II, pur non pronunciando mai la parola «indipendenza», aveva invitato tutti coloro che hanno responsabilità per la vita di Timor orientale ad agire con saggezza e buona volontà nel cercare una soluzione giusta e pacifica alle difficoltà attuali. È apparso subito chiaro che il Papa, pur non prendendo posizione esplicita per l'indipendenza, considera provvisoria l'attuale situazione di Timor Est e, per ciò, ha chiamato alle loro responsabilità i diversi interlocutori. «Troppi innocenti sono morti - ha detto - mentre altri sono stati vittime della vendetta e della rappresaglia», con chiaro riferimento ai guerriglieri o alla polizia indonesiana, all'esercito, responsabili di feroci repressioni. Sulla base di documentazioni raccolte da Amnesty International si calcolano in più di 200 mila i morti timoresi su una popolazione di poco più di mezzo milione di abitanti. Proprio nella grande

I «tories» in crisi Al congresso di partito il ministro Lawson difende le misure antinflazione

City delusa, i conservatori non cambiano politica economica

Il deludente discorso del cancelliere Nigel Lawson al congresso dei conservatori è stato accolto con indifferenza dalla City, ansiosa di trovare una soluzione alla crisi della sterlina. Silenzio sullo Sme, rifiuto del controllo dei crediti e «no» alla svalutazione. «Nient'altro che patetica retorica», dicono i laburisti. La polizia ha arrestato cinque irlandesi sospettati di preparare un attentato.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Non c'è soluzione in vista alla crisi che ha colpito i conservatori e che è emersa al congresso annuale del partito. L'attentissimo discorso del cancelliere dello scacchiere, Nigel Lawson, ministro del Tesoro, è stato accolto con un lungo nervoso applauso dai delegati, ma ha suscitato fredde reazioni nella City dove la sterlina ha subito un leggero abbassamento nei confronti del marco tedesco non appena Lawson ha finito di parlare. C'è incredulità fra i rappresentanti della Cbi, Confederazione delle industrie britanniche, e frustrazione fra i milioni di inglesi che negli ultimi anni hanno chiesto soldi in prestito alle banche. I laburisti parlano di discorso «patetico», basato su una politica economica ormai screditata.

Il cancelliere ha detto che non c'è alternativa alla sua politica antinflazionistica ed ha difeso la sua decisione di alzare dell'1% il tasso di interesse la settimana scorsa portandolo così al 15%. Ha respinto la possibilità di agire sul controllo dei crediti, come hanno suggerito i laburisti, ed ha evitato di riferirsi all'entrata della Gran Bretagna nello Sme. Lawson ha detto al dele-



Margaret Thatcher e il ministro del Tesoro Lawson

Il ministro dell'Economia francese ha rinnovato alla Gran Bretagna di entrare nello Sme, con un tempono che ha probabilmente accresciuto l'irritazione del premier, è stato completamente ignorato.

I laburisti sono partiti subito all'attacco. Il cancelliere ombra laburista John Smith ha detto che gli ambienti degli affari e quelli dell'industria sono sempre più confusi dal fatto che la Thatcher sembra fidarsi più di un consigliere esterno come Alan Walters che del suo cancelliere. «Lawson vuole entrare nello Sme, ma la Thatcher non glielo permette perché c'è Walters di mezzo. Il risultato è che viene a mancare un senso di stabilità e fiducia nel futuro dell'economia», ha detto Smith. Ha poi aggiunto: «Il governo farebbe

meglio a prendere seriamente in considerazione il motivo per cui la Gran Bretagna oggi si trova di fronte al peggior disavanzo nella bilancia dei pagamenti della sua intera storia economica».

Intervenendo al congresso Cecil Parkinson, segretario di Stato ai Trasporti, ha detto che il governo continua a lavorare sulla proposta di privatizzare le Ferrovie, ma senza fretta. Il temporeggiamento indica che il governo ha deciso di rallentare il passo delle leggi e delle riforme per smussare la crescente opposizione verso la politica delle privatizzazioni. Il fatto che i Tories stiano correndo ai ripari per fermare l'ondata di impopolarità (secondo un sondaggio pubblicato dal Guardian il 75% degli inglesi non ha fidu-

cia in Lawson e i laburisti hanno un vantaggio di 10 punti sul Tories) è stato evidenziato dal compromesso sulla poll-tax, la tassa individuale che ora il governo cerca di rendere più accettabile offrendo un «cuscinetto» di un miliardo di sterline per attenuare l'impatto sulle amministrazioni locali e sul pubblico. I laburisti hanno criticato la decisione dell'invocando un «ricatto» inventato dai Tories per guadagnare qualche voto in più alle prossime elezioni. Le misure di sicurezza stimate alla conferenza sono state ulteriormente intensificate ieri in coincidenza con un blitz della squadra antiterrorismo in un albergo della cittadina di Cheltenham. Cinque irlandesi sono stati arrestati. Si sospetta preparassero un attentato.

Grecia verso il voto Sciolto il Parlamento Governo elettorale retto da un magistrato

Il Parlamento greco è stato sciolto. Fino alle prossime elezioni del 5 novembre, primo ministro sarà il presidente della Corte suprema Ioannis Grivas. Andreas Papandreu lancia accuse sia a Nuova Democrazia che alla coalizione di sinistra. La prossima legislatura potrebbe chiudersi già nel marzo del 1990, quando si dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Da ieri mattina, Ioannis Grivas, presidente della Corte suprema, è il primo ministro di un governo di servizio e amministrerà il paese fino alle prossime elezioni del 5 novembre. In contemporanea al suo giuramento, il Parlamento è stato sciolto.

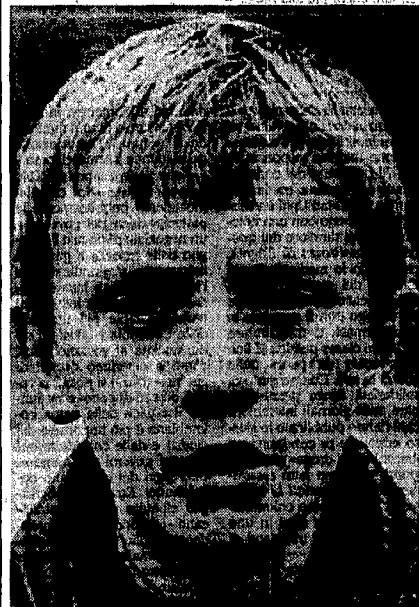
La nomina di una ridotta compagine governativa, composta da persone che non abbiano responsabilità politiche, è prevista dalla costituzione nel caso in cui i partiti non vogliano, per motivi squisitamente elettorali, che il governo dimissionario gestisca le elezioni. La norma costituzionale limita infatti la scelta tra i presidenti, la Corte suprema, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Ma poiché il presidente Grivas era stato sorteggiato dal Parlamento a presiedere uno dei tribunali che, nell'immediato futuro, dovrà occuparsi degli scandali imputati ad Andreas Papandreu e ai suoi collaboratori, i socialisti hanno contestato fino all'ultimo questa scelta presidenziale.

I tempi della procedura per sciogliere il Parlamento e preparare il paese alle elezioni sono stati percorsi molto velocemente. Nuova Democrazia e la coalizione di sinistra vogliono arrivare alle consultazioni di novembre approfittando dell'impatto sull'elettorato degli scandali politico-finanziari che hanno coinvolto l'ex primo ministro socialista, Andreas Papandreu e cinque ex ministri del suo passato governo.

Ma il vecchio leone non si dà per vinto. Lunedì scorso ha riunito, sugli spalti dello stadio olimpico, 75 mila suoi «fidi». Pronunciando parole di fuoco ha accusato la destra di aver iniziato la svendita del paese alle forze del capitale straniero e lo smantellamento dello stato sociale edificato dal Pasoc, «grazie anche alle stampelle della sinistra, il cui comportamento antistorico spinge il paese verso il degrado ideologico e morale». Alle prossime elezioni, il paese dovrà scegliere, ha concluso tra «la democrazia e la Nuova Democrazia».

Anche gli altri due partiti stanno mettendo a punto la loro strategia elettorale. La coalizione sta cercando di stabilizzare l'immagine di forza democratica che ha contribuito alla «catharsis» della istituzione del paese. A rafforzare questa sua nuova immagine, ha contribuito anche l'ambasciatore statunitense, il quale, l'altro ieri, si è recato prima negli uffici del partito comunista e successivamente in quelli della coalizione per incontrare i suoi massimi dirigenti. Ma sul risultato della sinistra grava l'incognita delle recenti polemiche sorte all'interno della Kne, la federazione giovanile Kke, la quale ha duramente contestato la collaborazione con Nuova Democrazia.

Sul fronte neodemocratico nessuna novità perché c'è la sicurezza di raggiungere la maggioranza assoluta. Ma potrebbe anche essere una «vittoria di Pirro» nel caso in cui il Pasoc riuscisse ad ottenere più di 120 seggi, perché sarebbe l'ago della bilancia per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, in quanto gli altri due partiti non potrebbero arrivare ai 180 voti previsti dalla costituzione, e il paese dovrebbe, nel marzo prossimo, ritornare alle elezioni.



Vasya Surin, il ragazzo che ha affermato di aver incontrato gli alieni

Testimonianza pubblicata dalla «Komsomolskaja Pravda» Gli extraterrestri di casa in Urss Giornalista intervistò alieno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA. La passeggiata, a piedi nudi, nel parco di Voronez non è bastata. Gli extraterrestri sembrano ormai di casa in Unione Sovietica e ieri la Komsomolskaja Pravda ci ha messo del suo riferendo di un nuovo, eccitante, incontro ravvicinato tra un giornalista di Riga e delle figure tridimensionali. Tra il terrestre e i visitatori si sarebbe svolto un colloquio molto divertente. Il giornale racconta la vicenda presentandola con un'annotazione critica ed ironica. «Sinora - si legge - la gnostica era impegnata nella pulizia degli enormi problemi che si erano ammassati sulla Terra ed era ben lungi dall'occuparsi dello spazio. Gli "Ufo" andavano in tutti i paesi ma non in quello dei soviet. Ma, adesso, gli og-

getti volanti sembrano dirigersi massicciamente verso le nostre città...». Fatto sta che nella notte tra il 29 e il 30 luglio scorso, lungo la riva del fiume Kama, un affluente del Volga, a nord di Perm, città della Russia non distante dagli Urali, Pavel Mukhortov, redattore di «Giovinezza sovietica», pubblicato a Riga, si sarebbe trovato quasi a tu per tu con un essere fantastico. Tutto accadde nel bosco soprannominato «Zona», una regione dove si svolgono fenomeni assolutamente inesplicabili da parte degli studiosi.

Il giornalista scorse in lontananza, a circa 300 metri, sullo sfondo di un cielo non ancora oscurato, la sagoma di un oggetto, somigliante ad un cappello. Ben svegli sembrarono quei due enormi occhi che scintillarono, ciascuno distante due metri dall'altro, che poi si trasformarono in un quadrato con due diagonali disegnate al suo interno. E, poi, vennero fuori due figure, alte tra due e quattro metri, dentro le quali «tutto era tridimensionale e illuminato». Mukhortov racconta di aver rivolto delle domande, ma senza usare le parole. Lui, le domande, le pensò soltanto. Me ebbe egualmente le risposte, «sotto forma di lettere luminose che formavano i concetti».

Da dove venite? Venivano dalla costellazione della Bilancia, dal Pianeta Stella Rossa, la nostra patria.

Che intenzioni avete? Dipende dal centro. Noi siamo diretti da un sistema centrale. Perché non mi prendete con voi? Per te non ci sarebbe ritorno e per noi sarebbe molto pericoloso.

Pericoloso? Certo, tu porteresti i batteri del pensiero. I membri della missione scientifica all'opera nella «Zona» accadranno, davvero, fatti insoliti. Dalle figure luminose che si muovono con la velocità di una motocicletta ai pezzi di alluminio che si mettono a rotolare vorticosamente. Il giornale del Komsomol invoca la fine del silenzio da parte della «scienza seria» per difendere «noi tutti». Ma da Voronez, ieri, si è saputo che gli alieni «hanno prelevato un campione di terra». Altrimenti perché, nel parco, quel buco, lungo due centimetri e mezzo e profondo 377

Non era l'omicida di Palme Christer Pettersson assolto dalla Corte d'Appello dopo la condanna in primo grado

STOCOLMA. Christer Pettersson, 42 anni, condannato in prima istanza al carcere a vita per l'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme, ucciso il 28 febbraio 1986, è stato scagionato dalla Corte d'Appello di Stoccolma. Nel tardo pomeriggio di ieri Pettersson è stato rilasciato dopo 19 mesi passati dietro le sbarre e, secondo Claes Borgdrom, un esperto in questi casi, ha tutte le probabilità di vincere l'indennizzo più alto mai sborsato dal Governo per un errore giudiziario. D'altronde, il pubblico ministero potrebbe ricorrere alla Corte di Cassazione, ma deciderà solo dopo che sarà resa nota la motivazione della sentenza il mese prossimo. È convinzione diffusa che il più clamoroso

Usa, scongiuri contro l'Aids informatico

NEW YORK. «Il virus del venerdì 13? Sono più preoccupato di rovesciarmi sulla tastiera del computer una tazza di caffè che del virus», dice il signor Ross Greenberg, che pure dovrebbe essere interessato a dire il contrario perché la sua ditta di New York è una di quelle che hanno inventato un programma antidoto. Alla IBM cominciano ad essere secchi di avere ricevuto «più telefonate dai giornali che telefonate dai clienti». Mike Odawa, presidente del Software Development Council di Palo Alto, si dichiara, sul Los Angeles Times, convinto che «questo venerdì 13 passerà lasciando un sacco di gente delusa perché non è successo proprio niente». Il signor John McAfee, altro esperto californiano di sicurezza dei computer, dice alla Washington Post che gli sembra trattarsi piuttosto di «virus del media». Intendiamoci: virus e panico sono reali. Il virus che viene attivato ogni venerdì 13 (ce n'è uno o due all'anno) esiste, ed è uno dei 77 tipi di virus dei programmi per computer che circolano per il mondo. Ce n'è uno peggiore che colpirà in dicembre, si chiama Trackback. È uno ancora più perfido, il Fu Manchu che non cancella ma sostituisce ad arbitrio i caratteri, era scatta-

ta, resta in testa alle classifiche. «Per un senso di colpa collettivo», dice il maestro dell'orrodo Stephen King. «C'è probabilmente una sorta di scaramanzia, fondata sull'idea che abbiamo vissuto bene così a lungo che si deve pure pagare qualche prezzo per questo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

In agosto, il capostipite si chiama virus di Gerusalemme, perché ha cominciato a diffondersi dai programmi copiat dall'Università ebraica e in questi anni, come i virus biologici, ha subito almeno una dozzina di mutazioni. Il mese scorso il panico sulla sua recrudescenza era venuto dalla tv olandese. Il panico più che dal virus viene in questo caso dal venerdì 13. Perché nell'America dell'alta tecnologia e della

stra religiosa ha appena fatto proibire una fiera mercato con tema il medioevo che si doveva aprire oggi per finanziare la lotta contro il cancro con l'argomento che «trocchi e astrologia di venerdì 13 sono demoniaci. Fior di storicisti ed economisti studiano gli effetti del venerdì 13 al Wall Street. Ed è finita sui giornali l'unica grande società di cambio che ha l'ufficio al tredicesimo piano di un grattacielo di mid-Manhattan: l'ufficio era a prezzo scontato, questa è stata la giustificazione.

Questo dopo tutto è anche il paese in cui un film dell'orrore come «Venerdì 13» è arrivato quest'anno all'ottava puntata della serie, mantenendo per settimane il primo posto nella classifica degli incassi al botteghino. Potrebbe essere interessante cercare le spiegazioni di tutto questo.

Virus dei «cervelloni» Svizzera, contaminati 75 computer governativi Timori anche in Olanda

ZURIGO. Decine di personal computer in uffici governativi svizzeri sono stati «infectati da virus» informatici, con un giorno di anticipo su quello che potrebbe essere, secondo gli esperti, un «venerdì nero» per gli elaboratori elettronici in tutto il mondo. Un portavoce dell'ufficio federale per l'organizzazione ha detto ieri che, usando speciali programmi, «investigatori informatici» hanno scoperto che 75 dei 3500 personal computer del governo svizzero erano stati «infectati». Il governo svizzero, che sta controllando urgentemente tutti gli altri computer prima della scadenza di stamotte, ha ordinato che tutto il «software» contaminato venga cancellato e sostituito con programmi nuovi. Intanto in Olanda il primo dei virus informatici che hanno già infectato centomila computer olandesi è entrato in funzione come previsto, ma ha fatto soltanto danni limitati. È quanto si apprende all'Aja, in ambienti della polizia, rilevando però che il parco computer del paese è stato molto ben protetto. Ma il peggio, secondo le attese, potrebbe avvenire quando dovessero scattare altri virus più dannosi, tra cui il peggiore sarebbe quello chiamato Jerusalem. Grande preoccupazione nella City londinese dove i computer subirono nella scorsa «epidemia» danni per 400.000 sterline.